

BASILICA DI SAN MARTINO

Facciata basilica di San Martino - Ordine Superiore

L'odierna chiesa, a pianta a [croce latina](#), misura esternamente 52,60 x 36 m e internamente 47,30 x 33,20 m. I corpi aggiunti hanno le seguenti dimensioni:

- la cappella del Santissimo Sacramento, senza i locali laterali, 24,80 x 11,80 m (interno 22,80 x 7,50 m);
- il campanile 6,50 x 6,50 m (interno 3,80 x 3,80 m);
- la sagrestia, di forma irregolare, 12 x 9 m (interno 9,70 x 8,80 circa).

La superficie totale interna è di circa 1.117 m².

Il grande complesso sacro viene illuminato da una serie di venticinque finestre di vario formato: sedici rettangolari inserite nelle lunette delle volte al di sopra del largo cornicione, che percorre per intero i muri laterali, e distribuite razionalmente lungo la navata, il transetto e l'area presbiterale; cinque ovali nell'abside; quattro con vetrate istoriate, ossia quella della loggia della facciata, quella a conchiglia dell'arco maggiore e le due laterali all'altare del Santissimo Sacramento. A tale numero bisogna aggiungere i quattro finestrini della lanterna della cupola e le numerose finestre minori della cappella del Santissimo Sacramento.

Vi sono in tutto dodici altari: quattro nelle cappelle ad arco situate nella navata fra la porta maggiore e le porte minori, sei nelle ali, nonché l'altare maggiore e quello del cappellone.



Particolare della facciata

Fino a quasi tutto il [XIX secolo](#) le pareti e le volte della chiesa venivano periodicamente imbiancate a calce; solo nel [1900](#), in occasione del ventiduesimo [anno giubilare](#), esse furono tinte e decorate con stuccature lucide. Nello stesso anno, inoltre, vennero dipinte a tempera quattro lunette del transetto, ai lati delle opposte finestre centrali, e due lunette sovrastanti l'arco maggiore, con soggetti attinenti la vita di san Martino, poi occultate negli anni Cinquanta.

Facciata

La facciata s'innalza per circa 37 metri, su una base lunga 24, occupata dalla scalinata semicircolare di undici gradini. La facciata è divisa in due ordini sovrapposti mediante un'ampia cornice. L'ordine inferiore è modulato da sei [lesene](#) che finiscono con [fregi ionici romani](#) come fossero [capitelli](#) e presenta in basso quattro nicchie con statue di marmo rappresentanti [Giovanni Battista](#) e [san Pietro](#) (a sinistra) e [san Paolo](#) e [san Giuseppe](#) (a destra). Al centro dell'ordine inferiore si trova il portale maggiore con architrave e timpano spezzato, su cui sono posizionati due angeli e l'[altorilievo](#) raffigurante l'episodio di san Martino e il povero.



Porta Meridionale

L'ordine superiore, che si restringe fino a 18 metri, è diviso in quattro [lesene](#) e pone in risalto la loggia centrale ad arco, con [balaustra](#) e frontespizio spezzato, ai cui lati si trovano due nicchie con, al loro interno, le statue di [santa Comasia](#) e [santa Martina](#). La facciata si chiude con un timpano ad andamento mistilineo nel quale sono collocati quattro fiaccoloni ornamentali e la base della croce ferrea. Nel centro del frontone spicca lo stemma rappresentante il santo di Tours.

Porte minori



Il fianco meridionale della basilica offre come elementi ornamentali di interesse solo dei [doccioni](#) antropomorfi, posizionati nelle estremità della superficie muraria, e il portale secondario posto nell'angolo destro del transetto. La porta meridionale è decorata da un frontespizio spezzato da un elegante cornice ovale con cartigli e putti. Fra l'architrave e il timpano compare un'iscrizione latina, che evoca il patrocinio di san Martino per i benefici concessi tra il [1712](#) e il [1737](#).

Il portale secondario presso il transetto sinistro, disposto in maniera simmetrica rispetto a quello meridionale, riprende motivi analoghi: vi è un'iscrizione latina che invoca l'azione continua del Santo Vescovo.

Campanile

Il campanile dell'antica chiesa è stato inglobato nel transetto destro. Di ciò che rimane, si possono distinguere due ordini. Quello inferiore presenta delle [monofore](#) murate e quello superiore la cella campanaria.

Interni

Battistero

Controfacciata e battistero

Ai lati della porta maggiore si aprono nelle murature due vani che formano due piccole cappelle. In quello sinistro era contenuto, per tutto il [XIX secolo](#), un sedile ligneo^[11], poi sostituito da una lapide contenente il testo in latino dell'elevazione a Basilica minore^[12]. Nel vano destro è collocato il battistero, realizzato nel [1773](#) da Crescenzo Trinchese. La nicchia del battistero presenta vari elementi in marmo bianco e con rilievi finemente lavorati. Al centro si eleva la fonte battesimale, con una struttura ottagonale a forma di colonna ed elegantemente decorata con motivi floreali; essa si conclude con il gruppo scultoreo del [battesimo di Cristo](#). Completano il complesso, la lapide con una lunga iscrizione dedicatoria nella calotta della nicchia e il piccolo cancello in bronzo della balaustra.



Nella parte superiore della controfacciata, sopra la porta principale, è presente una vetrata istoriata, opera di Marcello Avenali, collocata nel 1956, rappresentante la leggenda della Liberazione di Martina dai Cappelletti^[13].

Sopra la bussola si trova una grande lapide commemorativa, riccamente decorata da una cornice in pietra, con antistante un cavallo senza briglie simbolo del comune di Martina Franca.

Cappella San Girolamo

Cappella di San Girolamo Emiliani

La prima cappella sul lato sinistro della navata, dedicata a [san Girolamo Emiliani](#), presenta una cancellata in ferro e un altare rococò in pietra del [1775](#). Punto focale della cappella è il dipinto *Apparizione della vergine a san Girolamo Emiliani*, opera di un anonimo. Sono raffigurati nella tela la Vergine, che mostra il Bambino al santo, un gruppo di prigionieri liberati a sinistra del santo e arnesi di tortura destra. Nella parte inferiore della tela è presente lo stemma della famiglia Emiliani, un cartiglio con una massima e una manetta. Questo simbolo rappresenta il periodo di detenzione di Girolamo, caduto prigioniero dei Francesi. Sul frastaglio appare un piccolo dipinto murale a tempera di *Sant'Andrea Avellino*. Il santo teatino è ritratto in posizione benedicente.



Capella della Natività di Gesù

Sul finto tabernacolo vi è un dipinto a tempera dell'Agnus Dei con Cristo in gloria che regge con la destra un bianco agnello e con la sinistra un vessillo.

Capella della Natività di Gesù[\[modifica\]](#) | [modifica wikitesto](#)

La seconda cappella sul lato sinistro della navata, dedicata alla [Natività](#), presenta una balaustra marmorea e un altare rococò in pietra del [1764](#). Il fondatore dell'altare fece disporre le cinque statue della natività già presenti dell'antica chiesa romanica^[6]: a sinistra la *Vergine*, al centro il *Bambinello Gesù*, a destra *San Giuseppe* e nei corni due *Angeli*. Al centro della composizione vi è una mangiatoia con bue ed asinello aggiunti all'epoca della costruzione dell'altare, non presenti nell'antica chiesa. In funzione di questo presepe fu concepita la pala d'altare dell'Adorazione dei pastori, eseguita da Pietro Cataldo Mauro. Vi sono rappresentati, in basso, un gruppo di pastori inginocchiati in adorazione, rivolti in direzione del centro dell'altare dove è posta la statua del Bambinello, in alto a destra, i [Magi](#) in cammino guidati dalla cometa, e a sinistra un gruppo di pastori a riposo; nella sommità un angelo annuncia la nascita del Salvatore.



Altare di San Raffaele

Transetto sinistro

Altare di San Raffaele

L'altare di [San Raffaele](#), è il primo in senso orario del transetto sinistro, in stile rococò, eretto fra il [1764](#) e il [1775](#). È sovrastato dal dipinto raffigurante l'Arcangelo Raffaele e Tobio. La tela raffigura l'Arcangelo Raffaele che ordina al giovane Tobio di tirare a sé un pesce smisurato che voleva divorarlo, mentre si lavava i piedi sulla riva del fiume Tigri; sullo sfondo una fitta selva e in alto tre teste di angioletti. L'episodio biblico esprime allegoricamente la custodia degli angeli nelle vicende umane e la provvidenza divina verso i buoni.



Altare di Cristo alla colonna o della Flagellazione

Altare di Cristo alla colonna o della Flagellazione^[modifica | modifica wikitesto]

L'altare di Cristo alla colonna (o della [Flagellazione](#)), è il secondo in senso orario del transetto sinistro. Altare classicheggiante in marmi policromi, eretto nel [1775](#), è il complesso più importante dopo l'altare maggiore. Le decorazioni più importanti sono quelle del paliotto con il *Volto Santo* impresso su un panno, del tabernacolo decorato finemente con due piccole teste di angeli e un'aquila e da due nicchie con, alla loro sommità, due teste di angelo. In una delle due nicchie c'è il Cristo alla colonna di Giacomo Genovini. La statua si trovava già nell'antica chiesa, dove si trovava sul primo altare^[4]. L'altare fu dichiarato privilegiato nel [1888](#). I restauri del [1994-1999](#) hanno portato alla luce due dipinti posti sulle lunette laterali delle

finestre adiacenti all'altare.

Altare di Santa Maria di Costantinopoli

Altare di Santa Maria di Costantinopoli^[modifica | modifica wikitesto]

L'altare di [Santa Maria di Costantinopoli](#), è il terzo in senso orario del transetto sinistro, in stile rococò, eretto dal [Capitolo](#) fra il [1764](#) e il [1775](#). La pala d'altare, intitolata *Madonna di Costantinopoli fra San Michele Arcangelo e San Gaetano da Thiene*, raffigura la Madonna e il Bambino coronati, avvolti in un manto di ermellino tenuto da angeli che emergono da nubi; la Vergine indossa il tradizionale [Maphorion](#) azzurro con la stella mentre il Bambino regge un uccellino nella mano destra. Nella parte inferiore della pala, in proporzioni alterate rispetto alle figure centrali, sono raffigurati, a sinistra, l'[Arcangelo Michele](#) intento a schiacciare un drago con il piede e, a destra, [Gaetano Thiene](#) in posizione d'adorazione. La pala è completata dalla vista di una città in fiamme e dalla scritta che invoca la liberazione dalla peste nella città.

Area presbiterale^[modifica | modifica wikitesto]



Nicchia della Madonna Pastorella[[modifica](#) | [modifica wikitestò](#)]

La nicchia precede l'ingresso della cappella del Santissimo Sacramento. Al suo interno accoglie la *Madonna Pastorella*, scultura in legno del [XVII secolo](#).

La Vergine, nelle vesti di una pastorella, seduta vigila un gruppo di agnelli al pascolo minacciati dalla presenza di un lupo, che viene respinto dalla punta aguzza della sua lancia. In alto alcuni angeli incoronano la divina pastora, che indossa un pregiato manto celeste con ricami in oro e pietre dure.

La composizione è tipica di un culto mariano molto diffuso dalla seconda metà del [Settecento](#) a Martina Franca dal [Regno delle Due Sicilie](#), durante il mese di maggio essendo il *mese mariano* viene esposta alla vista di tutti. Dal 2018 la Madonna Pastorella è esposta sulla terza nicchia a sinistra della navata centrale

Tela della Pentecoste[[modifica](#) | [modifica wikitestò](#)]

Nel sopraporta dell'ingresso della Cappella del Santissimo Sacramento è situata la *Pentecoste*, dipinto di Michelangelo Capotorto del [1769](#). La vergine, seduta al centro in posizione elevata, è circondata dai dodici apostoli; in alto, avvolta da una intensa luce, compare una colomba che diffonde lo Spirito Santo sotto forma di lingue di fuoco, insieme a degli angeli.

Cappella del Santissimo Sacramento[[modifica](#) | [modifica wikitestò](#)]

Cappella Santissimo Sacramento

Con accesso dall'area presbiterale, attraverso un ampio portale strutturato architettonicamente sul modello della porta minore dello stesso lato della navata si apre la più grande cappella della basilica di San Martino dedicata al [Santissimo Sacramento](#). Segue un piccolo vano ad arco nello spessore delle murature che immette nella cappella. Sui suoi lati chiusi vi sono due lapidi commemorative: quella di sinistra ricorda la costruzione del primo altare e del secondo ([1786](#) e [1802](#)); quella di destra riprende il testo apposto sulla controfacciata della chiesa. D'interesse artistico è l'elemosiniera lignea con cassetta metallica e con la Deposizione di Cristo posta a sinistra dell'entrata.

Nei pennacchi della cupola [Domenico Antonio Carella](#) dipinse a tempera nel [1785](#) gli *Evangelisti*, restaurati poi nel [1844](#), come attestano le iscrizioni riportate nel tamburo. Essi, seduti su nuvole fra angeli, sono raffigurati in diverse posizioni: [San Matteo](#) indica con la mano destra il volume da lui scritto; [San Giovanni](#) scrive il suo vangelo, con in basso l'aquila; [San Luca](#) dipinge l'immagine della Vergine; [San Marco](#) regge il suo libro, con il leone accanto. Anche gli ornamenti pittorici della cupola sono dello stesso autore.

Il complesso architettonico dell'altare del Santissimo Sacramento venne realizzato da Raimondo Belli nel corso di più anni. Rivela in tutte le sue parti coesione del modello, finezza e accuratezza, caratteri che rimandano allo stile classico. Gli elementi decorativi più significativi, tutti in marmi bianchi o policromi, sono dati dal gruppo scultoreo dei putti che reggono la croce, dalla balaustrata con cancello in bronzo, dai due angeli posti sui corni dell'altare e dal tabernacolo a forma di tempio.

Nel riquadro marmoreo sovrastante l'altare, è collocata la grande pala dell'Ultima cena. Dietro una grande tavola ovale il Cristo è in atto di benedire il pane, attorniato dagli apostoli; in primo piano a sinistra, Giuda gli volge le spalle; in basso si trovano degli orci e un cane che lecca i piatti. Dietro ai commensali si muovono dei servitori fra le basi dei colonnati, mentre stormi di angeli in volo reggono i tendaggi e una grossa lampada accesa. Ai lati dell'altare sono presenti delle vetrate istoriate poste sulle porte della piccola sagrestia e dell'odierno archivio capitolare.



Vista dell'altare

Altare maggiore[\[modifica\]](#) | [modifica wikitestò](#)

Sotto l'arco maggiore del presbiterio si eleva il monumentale altare principale in marmi policromi, eretto nel [1773](#). Il disegno armonico del complesso rivela soluzioni formali classiche risolte nel linguaggio artistico del tardo rococò. Sul basamento dell'altare s'innalzano quattro colonne con capitelli riccamente ornati.

Altri elementi decorativi preziosi sono dati dagli angeli scolpiti adagiati sui lati del frontone, dalla sontuosa cornice della nicchia con sovrastante altorilievo e iscrizione, dalle due grandi statue in marmo bianco poste sui corni: quella collocata a sinistra presenta una donna con un bimbo al seno e un altro attaccato alle sue vesti, *la Carità*; quella a destra, una giovane poggiata all'estremità di un vaso a forma di corno pieno di frutti, *l'Abbondanza*. In una prospettiva allegorica si potrebbero riferire a san Martino, soccorritore del prossimo.



Particolare della Vetrata

La statua lapidea policromata di *San Martino*, di 195 cm, collocata nella nicchia dell'altare, è la stessa venerata nell'antica chiesa^[4], scolpita da [Stefano da Putignano](#) del 1518 (nel 2018 si sono festeggiati il quinto centenario/500 anni) Il santo, con mitra e pastorale, è scolpito in abito pontificale, in atteggiamento benedicente. All'epoca della riedificazione dell'altare maggiore, il Capitolo voleva commissionare una nuova statua in marmo ma rinunciò sapendo di andare contro al popolo, devotissimo all'antico simulacro martiniano.

Al vertice dell'arco trionfale vi è il Cristo benedicente, altorilievo sulla cornice mistilinea; in alto, la luminosa finestra a conchiglia ha la vetrata istoriata con *San Martino e il povero*, opera eseguita nel 1956 dalla Scuola Superiore d'Arte Sacra Beato Angelico di Milano.

Altare di santa Comasia

Transetto destro

Altare di Santa Comasia[\[modifica\]](#) | [modifica wikitestò](#)

L'altare di [Santa Comasia](#) vergine e martire è il primo in senso orario del braccio destro della navata trasversale, in stile rococò, eretto nel [1764](#). La scultura lignea è opera di artisti leccesi del [XVII secolo](#), presente già nell'antica chiesa^[6]. L'altare è riccamente decorato, presenta al suo centro la statua di *Santa Comasia* che reca nella mano sinistra una palma, simbolo del martirio, e nella destra un libro. Alla base dell'altare ci sono due statue di angeli rivolte verso la nicchia contenente la statua di Santa Comasia. La statua è la medesima venerata nell'antica collegiata^[4].



Martino e il povero

All'interno della basilica sono anche conservate le reliquie della santa che, insieme a san Martino, è la patrona della città.^[14]



Altare di Maria Ausiliatrice[[modifica](#) | [modifica wikitestò](#)]

L'altare dedicato a [Maria Ausiliatrice](#) (24 maggio) è il secondo in senso orario del transetto destro, in stile neoclassico con marmi policromi, eretto nel [1879](#). La macchina d'altare, di grandi dimensioni, è composta da un alto basamento e da relative lesene, architrave e frontone arcato, nonché da un'antistante edicola a forma di tempietto con due colonne, trabeazione e fastigio triangolare. L'immagine di *Maria Auxilium Christianorum* è cinta da corona argentea con pietre preziose e regge sul braccio sinistro il Bambino, mentre con la mano destra impugna lo scettro. Questa statua fu benedetta a [Roma](#) da [Papa Benedetto XV](#) ([1914-1922](#)).



Altare di Santa Martina

Nel corso dei restauri del [1994-1999](#) nella lunetta sinistra presso la finestra di questo lato del transetto è stato portato alla luce un dipinto murale a tempera, simile per dimensioni, datazione ed esecuzione a quelli scoperti superiormente all'altare di Cristo alla colonna; esso rappresenta ancora una volta Martino e il povero.

Altare di Santa Martina[[modifica](#) | [modifica wikitestò](#)]

L'altare di [Santa Martina](#) vergine e martire (30 gennaio) è il terzo in senso orario del transetto destro, in stile rococò in pietra, eretto fra il [1770-1775](#). Nella nicchia centrale è presente la statua di *Santa Martina*. La santa è rappresentata in atteggiamento ieratico con la palma del martirio nella mano sinistra mentre con la destra regge un lembo di lungo mantello. La parte superiore del complesso riprende quello dell'altare di Santa Comasia. Santa Martina ormai è compatrona della città.

Cappella dell'Addolorata[



Cappella dell'Addolorata

La seconda cappella del lato destro della navata è dedicato all'[Addolorata](#). Presenta un altare neoclassico in marmi policromi. La Vergine è raffigurata in atteggiamento di profonda afflizione, con un fazzoletto nella mano destra, mentre con la sinistra regge lo scapolare; indossa un vestito in seta nera a ricami d'oro e un manto viola. L'altare originario venne costruito nel [1784](#), uno degli ultimi della chiesa. Una lapide marmorea sul lato sinistro della cappella fa sapere che nel [1822](#) Pietro Antonio Casavola pose sull'altare, a sue spese, la statua della *Beata Maria Vergine dei Sette Dolori* (*Mater Dolorosa*).



Cappella del Crocifisso

Cappella del Crocifisso

La prima cappella del lato destro della navata, presso la porta maggiore è dedicata al [Crocifisso](#). L'altare in pietra e in legno è stato eretto nel [1765](#) da Domenico Magli. La statua lignea del *Crocifisso* rappresenta l'immagine di Cristo in croce è collocata in una disadorna nicchia rettangolare, scavata nel muro.

Alquanto imperfetta appare la struttura architettonica della macchina d'altare: le lesene, la trabeazione e il fastigio, decorati un tempo da medaglioni in tela con immagini di santi, sono in legno dipinto, mentre l'altare è in pietra fino al grado. Lo stile sintetico del complesso è frutto di un frettoloso rifacimento tardo ottocentesco della parte superiore.